

# Vento e clima secco E il rischio valanghe è sempre più elevato

**Il Centro nivometeo.** Il pericolo distacchi è "3 marcato"  
Ancora per molti giorni non sono previste precipitazioni  
Ieri solo una "spolverata" - È così dai primi di novembre

**DANILO ROCCA**

Di nevene è venuta una spolverata ieri, molto rada, sullo spartiacque retico, qualcosa di più è sceso a Livigno. Ma già ieri sera, guardando verso il lago si vedevano gli spiragli di sereno tra nubi alte e velate. Per il resto dal punto di vista climatico, del tempo, le cose non cambiano, si va avanti così dai primi di novembre, precipitazioni zero, clima che non incoraggia l'attività nelle stazioni sciistiche minori, gran secco e di recente il vento, ad aggravare il rischio incendi. È il meteo di questo inverno a ritagliarsi un ruolo da protagonista in molte aree alpine, e la Valtellina non è risparmiata, neve poca, clima asciutto.

**Tendenza stabile**

Una tendenza che è destinata a non modificarsi ancora per giorni. «Proprio così - hanno affermato ieri i previsori del Centro Nivometeo di Arpa Lombardia con sede a Bormio - la situazione che ci accompagna e caratterizza questo periodo recente si conferma. Abbiamo un vento intenso da nord con nuvolosità su tutta la fascia retica, dove

arriva qualche nevicata, mentre è più pulito su Orobie e Prealpi. Sulla linea di confine italo svizzera nevischia ma il fenomeno riguarda prevalentemente le creste, l'aria rimane piuttosto secca e verso la Bassa Valle tiene ancora il sole e persiste solo il forte vento».

Un vento che ancora ieri portava con sé per la Valtellina, rischio di valanghe e distacchi di lastroni con rischio "3 marcato". «In canali e avvallamenti in quota - si legge nel bollettino emesso dal Centro regionale nivometeo - il distacco di valanghe e lastroni di recente formazione, di medie e grandi dimensioni, sarà possibile già con debole sovraccarico su molti pendii ripidi». Insomma, il rischio è elevato anche con il passaggio di un singolo scialpinista. Il cielo sul-

**Fronti perturbati più umidi previsti solo verso la fine della prossima settimana**

l'arco alpino è nuvoloso con temperature stazionarie e gli esperti avvertono che anche su alpi Orobie e Prealpi, in particolare nei versanti erosi dal vento, per lo stato del manto nevoso «sarà necessario prestare la dovuta attenzione».

**Poche precipitazioni**

«In sostanza - è stato ancora precisato dai tecnici del Centro bormino - stiamo vivendo una fase con poche precipitazioni. Da dopo fine ottobre e inizio novembre, ossia da quelle settimane autunnali di intense precipitazioni, di pioggia non ce n'è più stata, non si sono più registrati apporti significativi». Clima anomalo, in quota ghiacciai, nevi che sono all'asciutto, versanti erosi dal vento. «Vero - è stato confermato dal Centro nivometeo - sappiamo che nelle stagioni più recenti, sotto il profilo del clima, tutto si può considerare "un po' anomalo". Per quanto riguarda i nevi, abbiamo anche il vento che tende a portar via la copertura dalle parti alte, verso il fondovalle. Per fortuna - viene però precisato - le temperature, almeno quelle,



Terra sollevata dal vento crea disagi sulla statale 38 FOTO ARCHIVIO

sono invernali, fa freddo, e questo è un elemento di tenuta delle condizioni del manto. Va ricordato inoltre, che i conti, parlando di neve, si fanno a fine stagione. Non dimentichiamo - la puntualizzazione - che, statisticamente, le precipitazioni più intense si registrano sempre verso primavera mentre gennaio è generalmente secco, le nevicate che fanno il fondo, quelle più abbondanti sono normalmente quelle autunnali e si ri-

trovano più abbondanti andando verso la primavera».

In conclusione, le previsioni per i prossimi giorni. «Avremo ancora vento con passaggio di correnti occidentali, flusso che proviene da nord, correnti piuttosto intense, aria secca. Fronti perturbati più umidi si prevedono solo verso la fine della prossima settimana. Diciamo che è possibile che, a metà della prossima settimana, le condizioni attuali possano variare».

## Classi fredde dopo le feste Il sondaggio degli studenti

L'inverno deve ancora raggiungere il picco massimo ma le scuole sono già in affanno. Se ne sono accorti gli studenti che, dopo la lunga pausa natalizia, hanno fatto ritorno in classi, spesso, gelide. Colpa soprattutto di riscaldamenti malfunzionanti, di strutture vecchie e quindi termicamente inefficienti o magari di un riavvio non tempestivo degli impianti. Paradossalmente gli istituti più colpiti sono stati quelli delle regioni del Sud, spiazzati dalla recente ondata di gelo che si è concentrata proprio in quelle aree. A confermarlo sono i 10mila ragazzi che hanno risposto a un sondaggio online di Skuola.net.

Circa 4 studenti su 10, infatti, raccontano che nella loro scuola negli ultimi giorni ci sono stati disagi legati al freddo e al malfunzionamento dei sistemi di riscaldamento (mentre il 59% dice che è tutto sotto controllo). La causa principale del freddo? Termosifoni che vengono accesi solo poche ore al giorno (lo dice il 28% del campione) ma anche una copertura a singhiozzo del riscaldamento (27%), con alcune parti degli edifici che non sono nemmeno raggiunte.

E poi c'è, appunto, il problema della dispersione del calore. Secondo un'analisi di Skuola.net sugli Open Data messi a disposizione dal Miur qualche tempo fa, quasi la metà - il 42% - dei 40.151 edifici attivi (che, dunque, ospitano quotidianamente gli studenti) ancora non è dotato di alcun sistema per la riduzione dei consumi energetici.

## L'INTERVENTO L'EVOLUZIONE DEL SETTORE A SONDRIO

# «Negozii, il Comune si è mostrato più avanti dei commercianti»

La crisi dei negozi di vicinato nei centri cittadini è sempre più pressante e triste da accettare.

Da anni se ne parla, da quando cioè si sono visti crescere i primi pilastri dei capannoni che oggi ospitano i grandi centri commerciali presenti alle periferie delle città e che propongono in quantità merci luccicanti. Il territorio agricolo dei comuni che confinano con la città capoluogo è stato, in buona parte, destinato a questa espansione commerciale, particolarmente responsabile della crisi che sta vivendo il commercio al dettaglio.

I commercianti, in particolare quelli che operano nel centro storico, continuano a dibattersi tra mille difficoltà e non sanno più a che santo attaccarsi per porre rimedio, in qualche modo, ai loro problemi. Alcuni di loro si sono "infiltrati" nelle liste che hanno partecipato alle ultime elezioni della città di Sondrio e sono anche riusciti a farsi eleggere a fianco del nuovo sindaco, sperando di contare di più dentro al "Palazzo".

Certamente chi è stato eletto ha usufruito dell'appoggio, di altri colleghi di categoria. Ora sperano, certamente, che il nuovo corso politico possa risolvere molti dei loro problemi. Personalmente mi auguro che questa speranza possa trovare sbocco attraverso un progetto serio, pensato e costruito assieme, tra la loro categoria e chi ha la responsabilità di amministrare la città.

Sostengo da sempre che la vivacità commerciale, piccola e diffusa sul territorio di un centro urbano, significhi vita e attrattività per tutti, specialmente se si vuole fare un salto di qualità nel campo del turismo diffuso, in un fondovalle prezioso come il nostro. Per attuare questo progetto occorre fantasia, sacrificio ed innovazione da parte di tutti. Ma soprattutto grande coesione e determinazione di chi lavora nel settore, smettendo di piangere sul latte versato e di accollare tutte le colpe della crisi alla grande distribuzione ed all'inefficienza di chi governa le città.

Ricordo che negli anni a cavallo dei due secoli i commercianti son-

driesi, assistiti da tecnici distaccati dal vertice dell'Unione Commercio di Milano, avevano sponsorizzato un progetto che, come assessore all'urbanistica, avevo seguito su incarico del mio sindaco di allora, Alcide Molteni. I grandi capannoni commerciali erano in quegli anni ancora agli albori ma la crisi del commercio al minuto era già sentita.

Ricordo che il progetto, redatto con grande scrupolo, dopo aver condotto un'indagine diffusa a tappeto sul tessuto commerciale esistente, prevedeva una serie di impegni che avrebbero dovuto essere assolti dal Comune e altri che avrebbero dovuto coinvolgere, in prima persona, gli operatori del commercio. Occorreva però che tra questi ultimi si instaurasse una grande condivisione di iniziative commerciali coordinate, sino a configurare l'idea di un grande "centro commerciale naturale diffuso" che si potesse confrontare e distinguersi, nello stesso tempo, dai comportamenti tenuti dai gestori dei grandi centri commerciali. L'impegno più oneroso che do-



Saldi invernali in città FOTO GIANATTI

veva essere in capo alla città consisteva nell'apprestare una serie di parcheggi, situati più prossimi possibile al centro della città. Il resto riguardava una serie di agevolazioni sull'uso del suolo pubblico, mentre le ultime indicazioni consistevano soprattutto nella promozione di una vivibilità facilitata del centro città, in sostanza una pedonalizzazione diffusa.

Ora cos'è accaduto in tempi anche abbastanza brevi? È avvenuto che chi ha governato la città ha trovato la soluzione alle richieste strutturali contenute in quel progetto, promosso e condotto direttamente dall'Unione provinciale del commercio, mentre gli opera-

tori sul campo hanno fatto poco niente per innovare la loro offerta. Hanno continuato a lamentarsi con l'istituzione pubblica senza fare, da parte loro, un minimo sforzo per elaborare iniziative coordinate di rilancio del modo di proporre le loro offerte commerciali. La città in pochi anni si è trasformata investendo moltissime risorse, trovando anche collaborazione nelle imprese private, facendo enormi sacrifici. La trasformazione avvenuta sulle principali piazze, compresi i parcheggi centrali sotto la piazza più importante situata a due passi dai luoghi del commercio storico, ne sono un esempio eclatante, mentre coloro

che avevano condotto le richieste progettuali sono stati fermi, quasi immobili, senza modificare assolutamente il loro modo di offrirsi sul mercato.

Ancor'oggi i negozi del possibile "centro commerciale naturale della città" si propongono al consumatore con lo stesso atteggiamento tenuto trenta-quaranta anni fa. Allora, per concludere la narrazione di questa storia, che ho vissuto in prima persona come urbanista incaricato dal Comune, dichiaro di avere un grande rammarico per l'occasione perduta da parte di chi doveva (e non l'ha fatto) muoversi per ammodernare il proprio modo di proporsi sul mercato contrastando la concorrenza della grande distribuzione, assai più disumana e molto meno originale.

Oggi mi auguro che la nuova presidente eletta alla guida della Camera di commercio provinciale, provenendo essa stessa dal settore specifico, sappia convincere il corpo dei commercianti ad aggiornare i propri atteggiamenti se vuole cogliere l'opportunità di un progetto che sfondi le porte per un turismo diverso, diffuso, che metta in campo tutte le qualità, che questo territorio è in grado di offrire all'ospite.

Oggi, a distanza di quasi vent'anni, posso dire che la città ha fatto il suo dovere ed è più avanti di quanto avrebbero potuto essere i commercianti, se avessero condiviso le indicazioni di quel progetto da loro stessi sponsorizzato.

**Piercarlo Stefanelli**

Architetto, urbanista, già amministratore della città di Sondrio